



Università degli Studi di Cagliari



*Quaderni di Layers 2*

**ARCHEOLOGIA URBANA A CAGLIARI  
SCAVI IN VIA CAPRERA 8 (2014-2015)**



A CURA DI

DARIO D'ORLANDO  
FEDERICA DORIA  
LAURA SORO



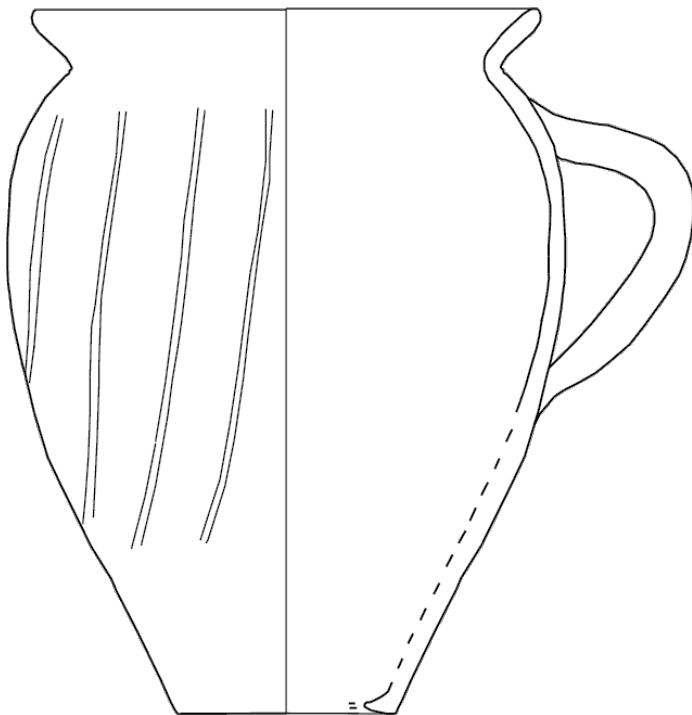


Università degli Studi di Cagliari

DARIO D'ORLANDO, FEDERICA DORIA, LAURA SORO

(A CURA DI)

ARCHEOLOGIA URBANA A CAGLIARI  
**SCAVI IN VIA CAPRERA 8 (2014-2015)**



*Quaderni di Layers 2*



Università degli Studi di Cagliari

## *Quaderni di Layers*

2

---

Collana diretta da  
Riccardo Cicilloni, Carla Del Vais, Marco Giuman, Rossana Martorelli

**Volume a cura di Dario D'Orlando, Federica Doria e Laura Soro**

**Comitato scientifico della rivista "Layers. Archeologia Territorio Contesti":**

S. Angiolillo, M.E. Aubet Semmler, J.A. Cámara Serrano, M.Á. Cau Ontiveros, S. Columbu, A.M. Corda, A. Depalmas, A. C. Fariselli, E. Garau, M. Ghaki, G.L. Grassigli, A. Guidi, J.L. López Castro, C. Lugliè, M.S. Lusuardi, F. Marcattili, D. Marzoli, A.M. Niveau de Villedary, P. Pergola, C. Pilo, F. Pinna, A.M. Poveda Navarro, M. Rendeli, H. Sader, G. Salis, T. Schäfer, R. Secci, L. Spanedda, F. Spatafora, F. Romana Stasolla, G. Tanda, A. Usai, N. Vella, E. Vitale.

**Coordinamento editoriale:**

Dario D'Orlando.

**Segreteria redazionale:**

Dario D'Orlando, Federica Doria, Laura Soro.

**Impaginazione:**

Dario D'Orlando.

**Fotografie e elaborazione grafica:**

Manuel Todde, Dario D'Orlando (quando non altrimenti specificato).

Le fotografie del materiale proveniente dallo scavo di Via Caprera 8 sono riprodotte su concessione della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna - Ministero per i Beni e la Attività Culturali.

Gli Autori dichiarano che di tutti i dati e di tutti le immagini detengono il diritto di utilizzo e di riproduzione, liberando la redazione della rivista *Layers. Archeologia Territorio Contesti* e l'Università degli Studi di Cagliari da ogni responsabilità riguardo all'uso improprio dei suddetti dati ed immagini. Gli Autori sono comunque a disposizione per eventuali diritti di terzi che non è stato possibile identificare.

Si ringraziano tutte le persone che hanno collaborato per la realizzazione di questa pubblicazione.

Il volume è stato sottoposto al processo di *double-blind peer review*.

**Copertina:**

Dario D'Orlando; in copertina un boccalino a pareti sottili CA.LAOUS45.26 rinvenuto nello scavo di Via Caprera 8. Copertina esterna: foto di Manuel Todde. Copertina interna: disegno di M. Napolitano.

**Logo della Rivista:**

Matteo Piras.

© 2019 Università degli Studi di Cagliari - Cagliari.

Tutto il materiale pubblicato è distribuito con licenza "[Creative Commons - Attribuzione](https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/)" (CC-BY 4.0).

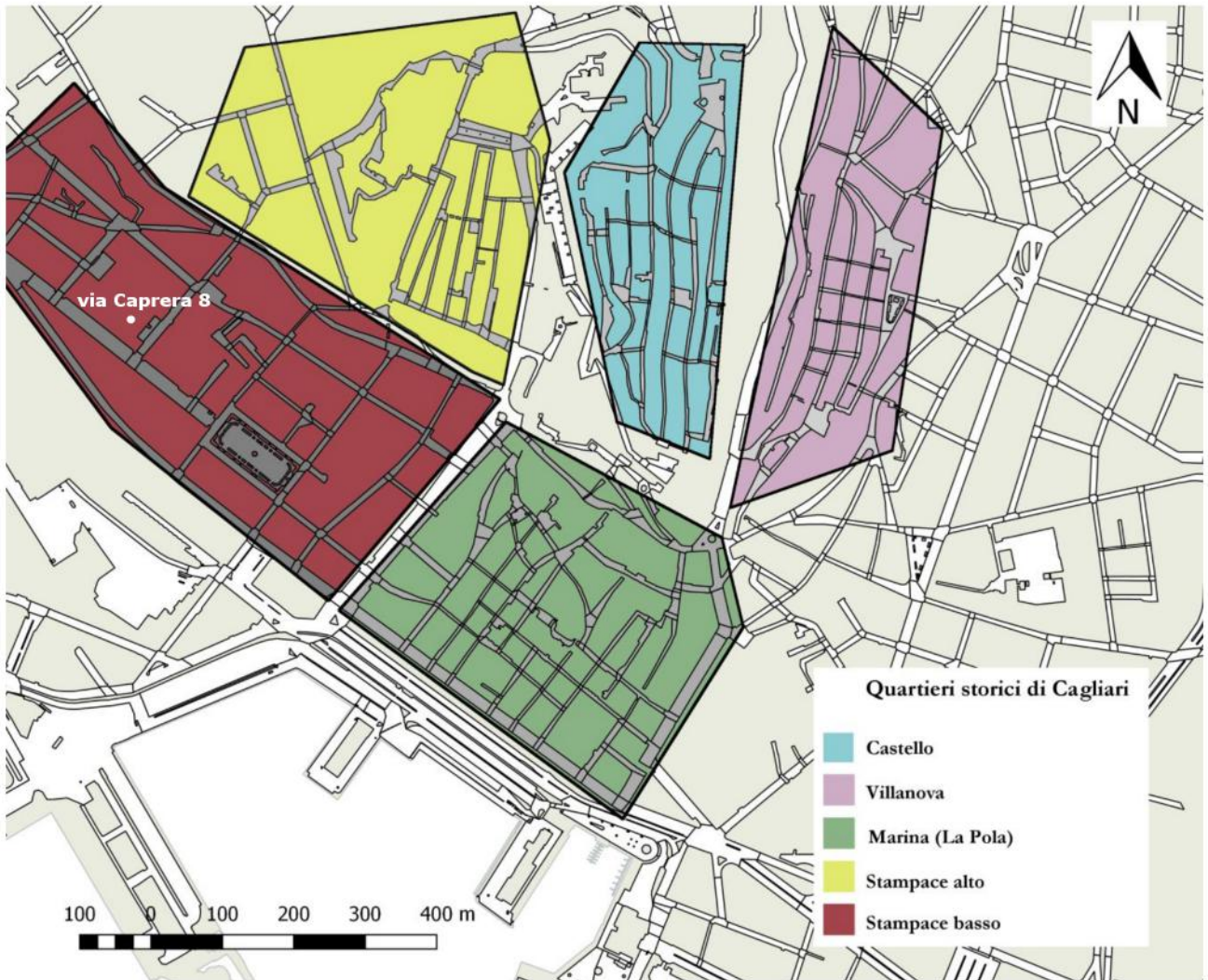
ISBN: 978-88-3312-007-2



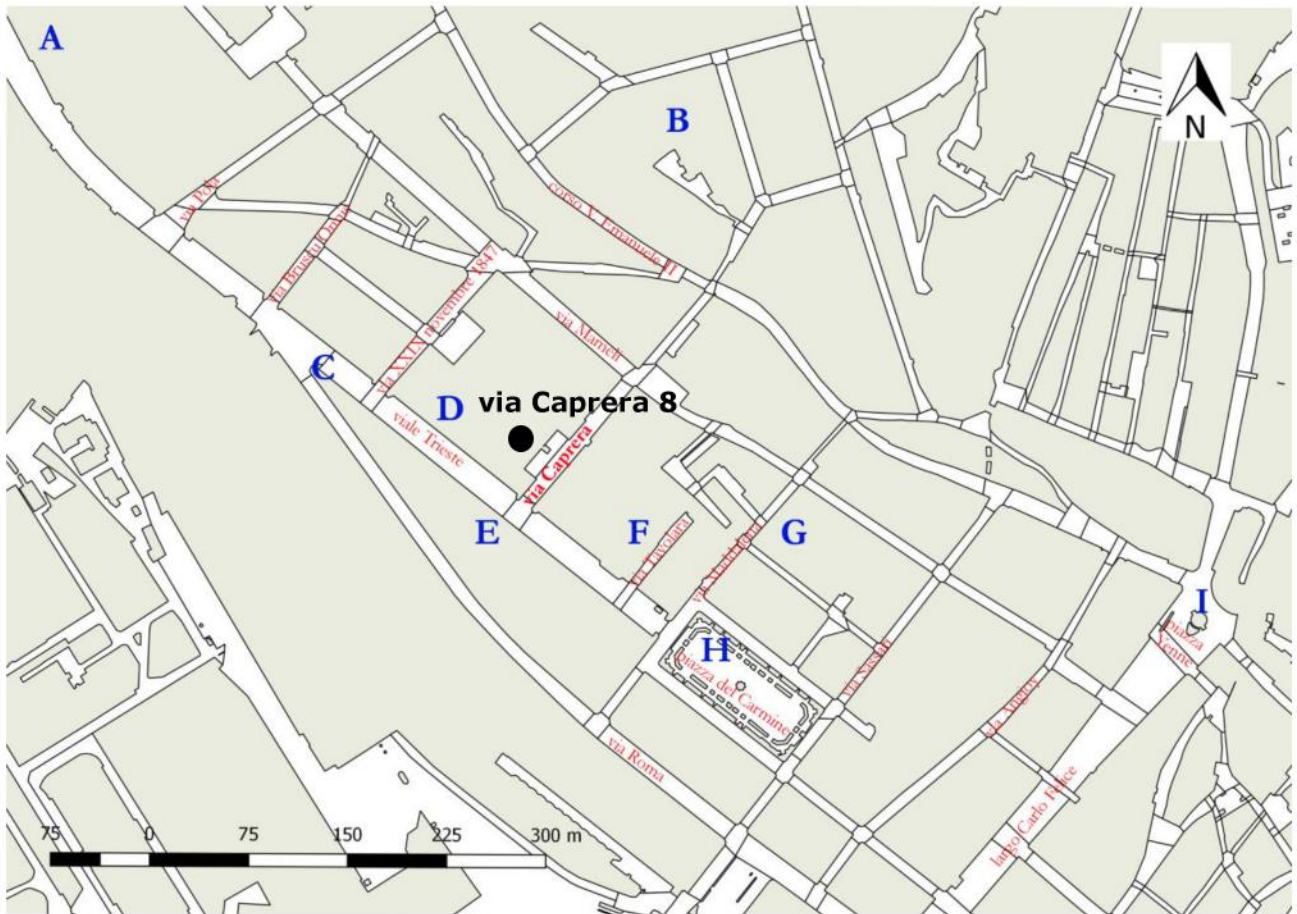
## Indice

	Prefazione, <i>Rossana Martorelli, Carla Del Vais, Marco Giuman</i>	I
	Introduzione. Tra formazione e Metodologia, <i>Dario D'Orlando, Federica Doria, Laura Soro</i>	III
1	Intervento archeologico d'urgenza nell'area del parcheggio dell'Agenzia regionale LAORE Sardegna (Cagliari, via Caprera 8), <i>Anna Luisa Sanna</i>	1
2	La ceramica ionica, <i>Laura Loi</i>	35
3	Le ceramica a vernice nera (attica, punica, campana e pasta grigia), <i>Laura Loi</i>	39
4	La ceramica grigia ampuritana, <i>Laura Loi</i>	63
5	La ceramica ellenistica a rilievo, <i>Alessia Anedda</i>	69
6	La ceramica a pareti sottili, <i>Miriam Napolitano</i>	73
7	La sigillata italica e sud-gallica, <i>Alessia Anedda</i>	111
8	La sigillata africana, <i>Annarita Pontis</i>	139
9	La ceramica corinzia a rilievo di età romana, <i>Alessia Anedda</i>	169
10	Contenitori anforici di produzione punica, <i>Laura Loi</i>	175
11	Contenitori anforici di produzione italica, <i>Dario D'Orlando</i>	187
12	Contenitori anforici di produzione iberica, <i>Annarita Pontis, Dario D'Orlando</i>	207
13	Contenitori anforici di produzione nordafricana (I-VII secolo d.C.), <i>Laura Soro</i>	235
14	Contenitori anforici di altre produzioni, <i>Laura Soro</i>	259
15	Contenitori anforici e sistemi di chiusura di origine incerta, <i>Laura Soro</i>	275
16	La ceramica comune punica, <i>Manuel Todde</i>	293
17	La ceramica comune di età romana. Dall'età repubblicana all'Altomedioevo, <i>Claudia Pinelli, Laura Pinelli</i>	345
18	La ceramica da cucina di produzione africana, <i>Claudia Pinelli</i>	389
19	La ceramica comune da fuoco. Dall'età repubblicana all'Altomedioevo, <i>Laura Pinelli</i>	409
20	La ceramica comune con decorazione polita a stecca, <i>Marcella Serchisu</i>	453
21	La suppellettile da illuminazione, <i>Dario D'Orlando</i>	477
22	Gli unguentari ellenistici e romani, <i>Dario D'Orlando</i>	525

23	I vetri, <i>Federica Doria</i>	543
24	Le terrecotte, <i>Federica Doria</i>	565
25	I reperti numismatici, <i>Dario D'Orlando, Marco Muresu</i>	583
26	I reperti metallici, <i>Marco Muresu</i>	611
27	Gli ossi lavorati, <i>Federica Doria</i>	647
28	La documentazione epigrafica, <i>Claudio Farre</i>	659
29	Il materiale edilizio: laterizi, rivestimenti e <i>varia</i> , <i>Dario D'Orlando</i>	669
30	La soglia del visibile. Alcune considerazioni circa la funzione dei contenitori ceramici forati provenienti dallo scavo, <i>Ciro Parodo</i>	689
31	Il contributo dei risultati delle indagini archeologiche in via Caprera alla conoscenza di <i>Karales</i> in età classica e post classica, <i>Rossana Martorelli, Marco Giunman</i>	717







Cagliari (CA). Quartiere di Stampace basso:

- A) area archeologica di viale Trieste 105; B) villa di Tigellio; C) abitato scavi Mongiu '80;  
 D) scavi Taramelli 1905/Lilliu 1950; E) terme scavi Mongiu '80; F) Chiesa di Nostra Signora  
 del Carmine; G) teatro-tempio di via Malta; H) Foro romano di Cagliari (?); I) abitato piazza Yenne.



# Prefazione

Rossana Martorelli, Marco Giuman, Carla Del Vais

I materiali provenienti dallo scavo d'urgenza effettuato tra il 2014 e il 2015 nell'area del parcheggio interno della sede dell'agenzia regionale LAORE Sardegna, sita in via Caprera 8 (Cagliari), condotto sul campo dall'archeologa Anna Luisa Sanna sotto la sorveglianza della Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud-Sardegna, sono stati occasione per una proficua collaborazione interdisciplinare che ha visto protagonisti numerosi allievi delle cattedre di Archeologia Fenicio-punica, Archeologia Classica e Archeologia Cristiana e medievale e del Dipartimento di Storia, Beni culturali e Territorio dell'Università degli Studi di Cagliari. La suddetta collaborazione, che si è concretizzata in un primo tempo in una serie di attività di carattere laboratoriale – svoltesi tra ottobre 2015 e marzo 2016 – coordinate da Dario D'Orlando, Federica Doria e Laura Soro, ha visto la partecipazione di vari studenti del corso di laurea triennale in Beni culturali e Spettacolo, del corso di laurea magistrale in Archeologia e Storia dell'arte e della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici<sup>1</sup>. Anche lo studio che qui presentiamo ha visto la collaborazione di numerosi allievi delle rispettive cattedre.

---

<sup>1</sup> Si coglie l'occasione per ringraziare gli studenti che hanno collaborato ai lavori di catalogazione dei materiali. Laurea triennale in Beni culturali e spettacolo: Roberta Addari, Martina Agus, Veronica Arca, Giorgia Collu, Melinda Cuccu, Alice Deiana, Veronica Demuru, Matteo Fronteddu, Maria Chiara Lonis, Maria Rosaria Mammeli, Luana Massa, Camilla Marongiu, Valentina Marongiu, Eleonora Marrocu, Elisa Massa, Virginia Murgia, Eleonora Piano, Mattia Putzu, Francesca Sciarretta, Federico Tedeschi, Jessica Usai. Laurea magistrale in Archeologia e Storia dell'arte: Stefania Ballocco, Agostina Meloni, Francesca Muggiano, Marta Pau, Claudia Pinelli, Laura Pinelli, Annarita Pontis, Michele Senes, Marcella Serchisu, Silvia Serra, Sara Tacconi, Stefania Tiddia. Scuola di specializzazione in Beni archeologici: Eleonora Fornelli, Roberta Lobina, Daniela Musio.

Nella certezza che questo lavoro possa costituire un ulteriore passo di una più ampia collaborazione, si ringrazia la dott.ssa Giovanna Pietra, funzionario MiBAC presso la Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud-Sardegna, per la disponibilità dimostrata e la dott.ssa Anna Luisa Sanna per aver voluto condividere i risultati dello scavo da lei condotto.

ROSSANA MARTORELLI

Università degli Studi di Cagliari

[martorel@unica.it](mailto:martorel@unica.it)

MARCO GIUMAN

Università degli Studi di Cagliari

[mgiuman@unica.it](mailto:mgiuman@unica.it)

CARLA DEL VAIS

Università degli Studi di Cagliari

[cdelvais@unica.it](mailto:cdelvais@unica.it)

# Introduzione

## Tra formazione e metodologia

Dario D'Orlando, Federica Doria, Laura Soro

Il coordinamento e lo studio dei materiali provenienti dallo scavo di via Caprera 8 a Cagliari si è rivelato un fondamentale momento di confronto. Sin dall'inizio il lavoro che ci si prospettava era segnato da difficoltà di vario genere. Analizzare e studiare reperti archeologici provenienti da un contesto a noi noto soltanto attraverso fotografie e pochi sopralluoghi ha senza dubbio costituito un grande stimolo nonché un importante momento di formazione professionale per noi curatori. Il nostro ringraziamento va ai professori Rossana Martorelli e Marco Giuman per averci dato la possibilità di coordinare questo ampio gruppo di lavoro consentendoci di studiare materiale archeologico proveniente da uno scavo urbano del *Caput Provinciae Sardiniae*, una fortuna quasi unica, se si conosce la letteratura archeologica sarda con particolare riferimento alla città di Cagliari.

Il titolo del volume *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in via Caprera 8 (2014-2015)* costituisce un riferimento evidente al fondamentale lavoro curato da Rossana Martorelli e Donatella Mureddu relativo all'area di Vico III Lanusei: *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in vico III Lanusei (1996-1997)*. Sono, infatti, molti i punti di contatto tra i due volumi: entrambi costituiscono l'esito di un'importante collaborazione tra il Dipartimento di Storia, Beni culturali e Territorio (allora Dipartimento di Scienze archeologiche e storico-artistiche) e la Soprintendenza Archeologica per le province di Cagliari e Oristano, così come entrambi sono il frutto di un importante impegno da parte di numerosi allievi dell'Università degli Studi di Cagliari.

È auspicabile, pertanto, che il presente volume possa inserirsi sulla fortunata scia del precedente, ancora attuale e importante punto di riferimento per lo studio di numerose classi di materiali, nonostante il decennio che intercorre dalla sua pubblicazione.

Il nostro lavoro, come accennato, prese avvio nel 2015, quando, a poche settimane dal termine delle operazioni di scavo seguite da Anna Luisa Sanna, ricevemmo i materiali. Alla luce della grande mole di reperti fu istituita una serie di incontri con gli studenti dei corsi di laurea

triennale e magistrale e della Scuola di Specializzazione di Beni Archeologici dell'Università di Cagliari, la cui frequenza settimanale ha scandito la fine dell'anno e i primi mesi del successivo. La fase iniziale del lavoro prevedeva una preliminare suddivisione dei materiali per macro-categorie (i.e. anforacei, ceramica comune, lucerne, vetri ecc.), in vista di una definizione più puntuale dei parametri che avrebbe dovuto assumere la già ipotizzata edizione integrale dello scavo. Successivamente, una volta individuati gli assegnatari delle varie classi ceramiche, prese avvio il vero e proprio lavoro di studio sui manufatti.

Il gruppo si è avvalso sin dall'inizio della collaborazione e della professionalità di numerosi colleghi della Scuola di Specializzazione – oggi archeologi specializzati – alcuni dei quali studiarono le rispettive classi di materiale in vista dell'elaborato finale della suddetta scuola. Oltre ad essi, altri studenti, iscritti ai corsi di laurea magistrale, che per la prima volta si avvicinavano a uno studio mirato alla pubblicazione di materiale archeologico, sono stati inseriti nel gruppo di lavoro.

L'ampiezza del periodo storico testimoniato dai materiali ha peraltro consentito di istituire un fondamentale lavoro di confronto tra approcci e metodi di lavoro diversi tra le cattedre di archeologia Fenicio-punica, Classica e Cristiana e medievale.

Il breve arco temporale in cui sono state condotte le suddette attività laboratoriali è stato scandito, anche per noi curatori, da una serie di importanti e decisivi cambiamenti relativi ai nostri *status* professionali: è stata portata a termine una formazione dottorale, un'altra ha preso l'avvio, mentre per uno di noi è stata raggiunta una posizione presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

In definitiva, nel corso di due anni e mezzo circa dalla conclusione delle attività di smistamento e prima classificazione dei materiali si è giunti alla presente edizione dei lavori.

Una pubblicazione, questa, inizialmente concepita con modalità differenti da quelle poi effettivamente adottate: inizialmente, infatti, era previsto che i singoli articoli dovessero essere collazionati entro le pubblicazioni della novella rivista *Layers. Archeologia, Territori e Contesti* curata dal Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio.

Successivamente però, al fine di fornire al lettore una visione completa dei dati emersi e offrire il dovuto risalto a tutti i dati di scavo e alla relativa ricostruzione storica, si è ritenuto opportuno considerare il secondo volume della collana monografica *Quaderni di Layers* quale miscellanea dei suddetti articoli.

Per tale ragione, si è valutato di uniformare quanto possibile i singoli contributi, fornendo linee guida legate agli aspetti più tecnici e affidando la gestione dell'apparato fotografico di tutti i reperti, dallo scatto fino all'elaborazione grafica, a due persone, Manuel Todde e Dario D'Orlando. Va quindi al collega e amico Manuel un ulteriore ringraziamento per aver prestatato la sua professionalità a tutte le numerose richieste che giungevano da parte degli autori.

Da un punto di vista meramente metodologico non si è cercato di suddividere i vari capitoli secondo una stringente definizione di classe o tipo, sono stati adottati, piuttosto, vari tipi di definizione, al fine di adattare lo studio di ciascun tipo di materiale alla relativa storia degli studi.

Per quanto attiene la suddivisione dei capitoli, questa è stata condotta seguendo un criterio cronologico. La prima parte è dedicata alle ceramiche fini, dai manufatti ceramici di produzione ionica e quelli di produzione corinzia a rilievo di età romana, fino a giungere alle sigillate africane.

Seguono i contributi sui contenitori da trasporto, per i quali si è operata una prima suddivisione culturale, isolando dapprima le anfore di produzione punica e procedendo, per quelle di età repubblicana e imperiale, con una suddivisione per aree di produzione.

All'analisi dei contenitori da trasporto segue la sezione dedicata alle ceramiche di uso comune che si chiude con un capitolo dedicato alla cosiddetta "ceramica campidanese", una particolare tipologia ceramica caratterizzata da decorazioni polite a stecca la cui diffusione in ambito sardo ha generato una letteratura specifica.

I due capitoli successivi sono dedicati rispettivamente alla suppellettile da illuminazione e agli unguentari, ormai considerati non più necessariamente inquadrabili nelle classi della ceramica comune e della ceramica fine da mensa. Entrambi, infatti, godono in maniera sempre più diffusa e condivisa in ambito scientifico di una certa autonomia quali classi ceramiche autonome.

Sebbene numericamente inferiori rispetto alle altre classi di materiali, lo scavo di Via Caprera ha restituito anche coroplastica, ossi lavorati, materiali vitrei, metallici, numismatici, epigrafici, legati all'edilizia e alla vita quotidiana. A essi sono riservati i capitoli finali, a conclusione della trattazione.

Lo studio delle classi di materiali non sarebbe stato possibile senza la collaborazione e il sostegno di numerosi colleghi: Anna Luisa Sanna, responsabile ed esecutrice materiale dello scavo, nonché prima sostenitrice dell'importanza di condurre uno studio su questo lotto di materiali; Ciro Parodo, al quale è stato affidato il delicato compito di analizzare il singolare contesto emerso nell'US 45; i professori Rossana Martorelli e Marco Giuman, alla cui cura è affidato l'inserimento del sito archeologico in esame all'interno della topografia urbana di Cagliari, in relazione alle fasi di frequentazione romana e tardo-antica. A loro va la nostra gratitudine per la disponibilità concessaci.

Un ringraziamento doveroso è rivolto alla dott.ssa Giovanna Pietra, funzionario MiBAC presso la Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud-Sardegna, per aver concesso la possibilità di studiare i materiali.

Infine, si ringraziano tutti i colleghi che, con il loro supporto e il loro aiuto, hanno contribuito in maniera fattiva alla realizzazione del presente lavoro, in particolare Carlo Tronchetti, Claudia Minniti, Pierluigi Caboni, Mariano Ucchesu, Carla Del Vais, Manuel Todde, Marco Muresu, Jacopo Conti.

A questi vanno ad aggiungersi i tanti studenti che hanno collaborato durante lo svolgimento del laboratorio e che hanno permesso la realizzazione di questo volume. Menzione speciale va a Bruno Garau, anima del nostro dipartimento, e al nostro bibliotecario, Rinaldo Putzolu per la costante presenza in questi anni di lavoro.

Nutriamo la speranza che il volume possa contribuire al miglioramento delle conoscenze relative al centro urbano antico di Cagliari, con l'augurio che possa essere di buon auspicio per tutti coloro che vi hanno partecipato.

DARIO D'ORLANDO

Dottorando in Storia, Beni culturali e Territorio – XXXIII ciclo

Università degli Studi di Cagliari

Borsista R.A.S Programma P.O.R. F.S.E 2014-2020

dario\_dorlando@libero.it

FEDERICA DORIA

Funzionario Archeologo

Museo Archeologico Nazionale di Cagliari

Polo Museale della Sardegna - Mibac

federica.doria@beniculturali.it

LAURA SORO

Dottore di Ricerca

Università degli Studi di Cagliari

soro.laura8@gmail.it



## **31. Il contributo dei risultati delle indagini archeologiche in via Caprera alla conoscenza di *Karales* in età classica e post classica**

Marco Giuman, Rossana Martorelli

**Riassunto:** Le informazioni ottenute dalle indagini archeologiche effettuate in via Caprera a Cagliari consentono di acquisire nuovi dati per la ricostruzione della topografia dell'antica *Karales*, nelle fasi relative al periodo repubblicano fino ad arrivare all'età tardo bizantina. La strutturazione urbanistica di epoca repubblicana e imperiale ha permesso di inserire lo scavo all'interno delle nostre conoscenze della città, per le quali si pone come ottimo punto di riferimento per il futuro. Per le fasi successive, sia pure in un'area circoscritta, i lavori hanno permesso di osservare una sequenza importante, che denota trasformazioni con "pieni" e "vuoti" nella frequentazione, in sintonia con quanto accade in altre parti della stessa città e in generale nei centri urbani del Mediterraneo in età postclassica.

**Parole chiave:** Età Repubblicana, Post classico, archeologia urbana, fine della città antica, *Karales*.

**Abstract:** The results of the archaeological research in via Caprera in Cagliari let us have new information useful to rebuild the evolution of the topography of ancient *Karales*, from Roman republican to late byzantine age. Republican and Imperial phases has allowed to insert the site of via Caprera in the context of our knowledge of the urban plan of the ancient city, in which this excavation will be a point of reference for future research. Concerning successive phases, even if the area of the excavation is limited, the research brought to light a very important archaeological sequence to follow the modification of the town in its "presence" and "absence", according with other sites in the same town and with other urban examples in the Mediterranean world during the post-classical period.

**Keywords:** Republican age, Post-Classical age, urban archaeology, end of the ancient town, *Karales*.

Le indagini di scavo condotte nell'area compresa fra via Caprera e viale Trieste a Cagliari, nell'odierno quartiere di Stampace basso, all'interno del cortile e sotto al piano di calpestio del fabbricato che ospita l'Agenzia regionale Laore, hanno restituito informazioni molto utili a definire con sempre maggiore precisione la storia urbanistica e sociale della porzione ovest dell'antica *Karales*, già in buona parte conosciuta grazie alle ricerche e agli studi condotti fin dall'Ottocento, come ben evidenzia Anna Luisa Sanna nel suo contributo in apertura di questo lavoro di équipe<sup>1</sup>. L'area risulta interessata da una frequentazione intensa e continua nel

---

<sup>1</sup> Cfr. *supra*.

tempo, attestata da numerose testimonianze rinvenute nei lavori di Antonio Taramelli<sup>2</sup>, Paolino Mingazzini<sup>3</sup>, Giovanni Lilliu<sup>4</sup>, Simonetta Angiolillo<sup>5</sup>, Maria Antonietta Mongiu<sup>6</sup> e Donatella Salvi<sup>7</sup>.

Tutta la fascia prospiciente il mare e la laguna, che si estende dalla odierna piazza del Carmine (un tempo il *forum* della città) sino a via Nazario Sauro e a viale Trento, rappresenta certamente il fulcro politico, economico, religioso e residenziale in epoca romano repubblicana e almeno primo imperiale<sup>8</sup>.

#### LE FASI REPUBBLICANE E IMPERIALI

Come già ricordato più volte nel corso dei precedenti paragrafi, gli scavi di emergenza effettuati tra il 2014 e il 2015 nel cortile del fabbricato dell'Azienda Regionale Laore si vanno ad inserire in un contesto topografico già parzialmente noto e di grande importanza per la conoscenza topografica della Cagliari di età romana. Posta a non più di duecento metri da piazza del Carmine, area in cui si suole notoriamente riconoscere lo spazio forense della città romana e sulla quale doveva insistere l'importante complesso santuarioale di via Malta<sup>9</sup>, la zona compresa tra viale Trieste (precedentemente nota con il nome di viale San Pietro), via Caprera e via XXIV Novembre 1847 era più volte assurta alle cronache locali per avere restituito importanti testimonianze della città antica<sup>10</sup>.

---

<sup>2</sup>TARAMELLI 1905: 42-47.

<sup>3</sup>MINGAZZINI 1949.

<sup>4</sup>LILLIU 1950.

<sup>5</sup>ANGIOLILLO 1986-1987.

<sup>6</sup>MONGIU 1986; MONGIU 1989: 89-116; MONGIU 1995; MONGIU 2004.

<sup>7</sup>SALVI 2005; SALVI *et alii* 2015.

<sup>8</sup>Si veda anche la rilettura proposta da ARTIZZU 2016: 25-33.

<sup>9</sup>COLAVITTI, TRONCHETTI 2003: 17: «Se l'area pubblica forense era dislocata in questo areale ben preciso, possiamo presupporre non molto distante da essa l'area portuale, di cui recenti indagini archeologiche indicherebbero testimonianza in una zona situata nell'odierna via Campidano. La progressiva occupazione degli spazi vede la presenza di un'area di servizio termale situata tra via Sassari e largo Carlo Felice - Sant'Agostino, contigua a quella forense. Le aree a destinazione abitativa si potrebbero collocare in una zona a monte della piazza del Carmine, gravitante più o meno sull'asse dell'odierno corso Vittorio Emanuele che doveva parimenti costituire uno dei tracciati preferenziali, in direzione est-ovest, dell'impianto romano, programmato a nord del terrazzamento in cui è inserito il sistema del tempio-teatro». Per viale Malta: ANGIOLILLO 1986-1987; GHIOTTO 2004: 34-37.

<sup>10</sup>Ai rinvenimenti di quest'area corrispondono una serie di altre segnalazioni relative alle zone limitrofe. Può essere questo il caso della contigua chiesa del Carmine, di fronte alla quale, ad una profondità di ca. 4 metri dall'attuale piano stradale, lo stesso Giovanni Lilliu segnala il rinvenimento di un condotto fognario con spallette in laterizio e copertura a cappuccina. La struttura doveva essere funzionale ad una strada lastricata, rinvenuta per un breve tratto poco oltre, e costituita da «lastroni poligonali di roccia porfiroide, dura e resistente al calpestio, con le tracce evidenti delle carraie» (LILLIU 1950: 480). Cfr. COLAVITTI 2003: 26-27, nrr. 29-30, figg. 19a-19b: «Recenti lavori di fronte al Carmine hanno riportato in luce un tratto di strada romana. Probabilmente si tratta della stessa individuata dal Lilliu». La «strata» segnalata da Lilliu sembrerebbe corrispondere all'attuale via Tavolara, di cui parrebbe seguire orientamento e pendenza. Tutta viale Trieste risulta comunque ricca di segnalazioni archeologiche (COLAVITTI 2003: 25-28, nrr. 17-36).

Già in *Notizie degli Scavi* del 1905, a seguito di alcuni lavori edilizi pertinenti alla realizzazione di stabili ad uso industriale, Antonio Taramelli così segnalava<sup>11</sup>: «nel predio di proprietà dei fratelli Buffa, lungo il viale di S Pietro, all'angolo di via Caprera, poco lungi da piazza del Carmine, si eseguivano gli scavi per la fondazione di un ampio fabbricato ad uso pastificio ed in quella occasione vennero alla luce numerosi resti di edifici di età romana». Una rapida analisi della cartografia storica urbana ci permette di contestualizzare topograficamente la notizia del Taramelli. La pianta del piano di ampliamento della città di Cagliari, infatti, pubblicata nel 1906 (Fig. 1), riporta in maniera estremamente puntuale lo sviluppo planimetrico degli edifici dei quali Taramelli, solo due anni prima, aveva seguito la realizzazione delle trincee di fondazione. Queste ultime, «spinte alla profondità di m. 3,70, trovarono in vari punti le fondazioni di robusti muri dello spessore di m. 0,70 circa composti di grandi massi ben squadri e diligentemente connessi, di calcare dei colli cagliaritari, muri che si elevavano ancora per l'altezza di circa m. 0,40-0,60. Dalle loro dimensioni si poteva desumere che trattavasi di un edificio insigne, di grandi dimensioni, forse anche di dimensione pubblica; ed essendo i muri disposti quasi parallelamente alle fondazioni dell'attuale edificio ed in senso normale ad esse, si poté desumere che l'antica costruzione desse sopra una via avente all'incirca lo stesso percorso dell'attuale via di S. Pietro»<sup>12</sup>. È proprio in relazione a quest'ultima nota del Taramelli che è possibile rimarcare un punto sostanziale su cui mi sembra doveroso soffermare la nostra attenzione: l'orientamento di viale Trieste, e dunque del tracciato antico che esso pare ricalcare, è il medesimo seguito dalle strutture abitative scavate nell'area archeologica della c.d. Villa di Tigellio<sup>13</sup>, elemento che sembrerebbe suggerire per questa porzione della città antica un'omogenea organizzazione di carattere urbanistico, impostata su un comune asse N/O-S/E. C'è da rimarcare, ad ogni buon conto, che il sistema viario costituito dalla convergenza degli attuali viale Trieste e via Roma, quest'ultima verosimilmente tangente all'antica linea di costa, non risulta di recente impostazione, essendo già ben leggibile nella cartografia storica di Cagliari, almeno a partire dal XVI secolo (Fig. 2)<sup>14</sup>.

La natura dei lavori del 1904, segnatamente finalizzati alla realizzazione delle trincee di fondazione del pastificio Buffa, non permisero al Taramelli di approfondire ulteriormente la natura delle strutture, che restituirono una quantità notevole di materiale archeologico, tra cui «lastre di marmi bianchi e colorati di spessore vario, alcune con sagome e gole di cornici e di zoccoli». È proprio tra questo materiale che, «a m. 2,40 sotto il livello del marciapiede all'angolo di via Caprera, e distante 19 metri circa dal filo della via S. Pietro, nella trincea per la fondazione di uno dei muri del braccio trasversale del pastificio», venne alla luce una pregevole statua acefala di Dioniso in marmo bianco, databile alla metà del II secolo d.C. e attualmente conservata presso il Museo Archeologico Nazionale di Cagliari<sup>15</sup>.

---

<sup>11</sup> TARAMELLI 1905: 41.

<sup>12</sup> TARAMELLI 1905: 43

<sup>13</sup> Sul complesso abitativo cagliaritano noto come "Villa di Tigellio", costituito da tre *domus* di *status* elevato che presentano fasi di vita complesse che dal I secolo a.C. giungono almeno al III d.C., si veda: PESCE 1964-1965; ANGIOLILLO 1984; TRONCHETTI 1984: 44 s.; GHIOTTO 2004: 165 ss.

<sup>14</sup> COLAVITTI 2003: 16, fig. 7. Sulla viabilità antica di Cagliari si veda da ultimo: MURA 2012.

<sup>15</sup> ANGIOLILLO 1989: 206-207

Attraverso la storia novecentesca della città è possibile seguire l'evoluzione planimetrica del nostro isolato, che nei primi anni del '900 trova la sua definitiva disposizione urbana mediante la realizzazione di via XXIV Novembre 1847. Scomparso prematuramente Salvatore Buffa, nel 1914, il pastificio venne ceduto dagli eredi ai fratelli Balletto che nella porzione nord-occidentale dell'isolato, ancora libero da costruzioni, decisero di erigere la propria dimora familiare (Fig. 3). Tra il 1918 e il 1921 venne così realizzato, su progetto dell'ingegnere Riccardo Simonetti, palazzo Balletto, eccellente esempio di commistione tra elementi liberty e stile eclettico che determinerà l'assetto definitivo dell'isolato fino al secondo conflitto mondiale<sup>16</sup>; ovvero fino ai devastanti bombardamenti che, nella primavera-estate del 1943, si accanirono sulla città di Cagliari. Proprio l'area compresa tra piazza del Carmine e Via Caprera, anche in virtù della sua contiguità con la stazione ferroviaria, risultò pesantemente colpita dalle bombe alleate: la vicina chiesa del Carmine, tutte le strutture del pastificio furono letteralmente rase al suolo. Si salvò miracolosamente, seppur gravemente danneggiato, solo palazzo Balletto.

È proprio in seguito ai lavori di riassetto urbano conseguenti alla rimozione delle macerie, effettuati nel giugno 1949, che Giovanni Lilliu, all'epoca funzionario della Soprintendenza alle Antichità della Sardegna, segnala ad una profondità di ca. 3 metri dal piano stradale, «precisamente nel cortile del pastificio Balletto (già Buffa), nell'angolo fra il viale e la via Caprera, (...) resti di un edificio presumibilmente di abitazione, d'epoca romana, nel rifare le fondamenta di un'ala dello stabilimento (sulla sin. entrando del cortile)»<sup>17</sup>. Le circostanze dell'intervento del 1949, assai diverse da quelle che avevano contraddistinto quello del Taramelli, pur nell'emergenza di una situazione di ripristino urbanistico della città che di necessità non può permettersi eccessivi rallentamenti, permisero a Lilliu di ottenere un quadro decisamente più puntuale, per quanto ancora inevitabilmente lacunoso, della realtà archeologica dell'area. «I resti» scrive Lilliu «presentano la forma d'un edificio rettangolare di circa m. 17 di lung. res. X 5 e più di larg. res., scompartito da muri trasversali in parecchi vani quadrangolari, per lo meno in numero di cinque, di cui nessuno conservato integralmente in modo da potersi stabilire le dimensioni con esattezza. (...) Esse [*scil.* le strutture murarie] sono costituite di blocchi di calcare tufacea, disposti a filari regolari, ritagliati molto accuratamente con lo scalpello». Tra il materiale archeologico recuperato da Lilliu, di varia natura come spesso accade negli scavi di tipo urbano, particolare importanza sembra assumere un cippo funerario reimpiegato in seconda giacitura nelle murature della struttura<sup>18</sup>. «D'un duro calcare giallognolo (...) costituito da una parte superiore a vista, con la faccia spianata e col rovescio e i fianchi sbazzati a mazza, e da una base bruta, ristretta verso il basso per essere infissa nel terreno», il cippo riportava un'iscrizione funebre dedicata ad un tal *Lucius Pompeius*<sup>19</sup>:

*D(is) M(anibus) / L(uci) Pompe / io, C(ai) libe / rtli, Opti / mi*

<sup>16</sup> LODDO 1999: 31.

<sup>17</sup> LILLIU 1950: 480.

<sup>18</sup> Dimensioni: alt. 1,50, larg. 0,50 spessore 0,35.

<sup>19</sup> FLORIS 2005: 124-127, nr. 28, pp. 124-127, nr. 28.

La datazione su base paleografica del testo, ascrivibile con certezza ad un lasso di tempo compreso tra il 30 e il 70 d.C., costituisce per noi un importante riferimento di carattere cronologico, venendo a costituire il *terminus post quem* del grande «edificio rettangolare» descritto da Lilliu, che deve dunque verosimilmente essere datato ad età medio-imperiale. Resta semmai il dubbio che le strutture rinvenute nel 1949 possano essere, almeno in modo parziale, le medesime già individuate da Taramelli mezzo secolo prima, un dubbio che peraltro non manca di sfiorare lo stesso Lilliu; per quanto, a leggere le sue parole, la sensazione è quella di trovarsi di fronte a strutture, sì, riferibili ad un medesimo edificio ma topograficamente distinte: «purtroppo non è dato oramai di individuare se e quali dei resti trovati nel 1904 corrispondano a quelli apparsi di recente. Se corrispondenza v'è, ai nostri più s'adattano gli avanzi dell'edificio ritenuto di pubblica destinazione che gli altri a cui fu riferita la statua, sia per la loro postura che per l'aspetto. Questi ultimi si presentarono più verso la via Caprera, e dunque, piuttosto distanti dai nostri i quali cadono sul lato opposto nel cortile del pastificio»<sup>20</sup>.

Un terzo e importante intervento nella nostra area, per quanto collegato solo in maniera indiretta ai rinvenimenti Taramelli-Lilliu, si ha nei primi mesi del 1978, quando, in concomitanza con alcuni lavori pertinenti al rifacimento degli impianti fognari e alla messa in posa di nuovi servizi lungo viale Trieste, viene realizzata una ampia trincea nel tratto compreso tra la confluenza con via Roma e via Caprera<sup>21</sup>. Lo scasso, che interessa tutto il lato meridionale del viale per una lunghezza complessiva di oltre 120 m., restituisce «insieme a materiale ceramico, resti di murature in blocchi di calcare, alcune parallele, altre normali all'asse stradale (...) che la ristrettezza dello scavo non ha permesso tuttavia di cogliere in modo esaustivo»<sup>22</sup>. Buone sorprese riservavano tuttavia gli angoli estremi della trincea. In corrispondenza della confluenza con viale Roma, infatti, i lavori di scasso intercettano un poderoso corpo murario di grandi dimensioni, associato ad un mosaico caratterizzato da un ordito geometrico bianco e nero a squame bipartite, datato alla seconda metà del II secolo d.C.<sup>23</sup> A questo importante rinvenimento fanno da *pendant* sul lato opposto della trincea, giusto in corrispondenza dell'incrocio con via Caprera, i resti di strutture murarie dotate di nicchie e attribuite dagli scavatori ad un presunto impianto termale. Proprio dallo scavo di queste strutture proviene una pregevole statua di Bacco con pantera, datata al pieno II secolo d.C. ed attualmente conservata nel Museo Archeologico Nazionale di Cagliari<sup>24</sup>.

Quanto appena detto circa il pregresso e articolato contesto archeologico dell'area, così come noto in bibliografia, rimarca una volta di più l'importanza dell'intervento effettuato nel cortile Laore tra il 2014 e il 2015. Se l'esiguità dello spazio scavato, per motivi evidentemente legati alla contingenza emergenziale del cantiere, non ha infatti permesso la verifica in estensione della natura e della forma delle strutture rinvenute, rendendo di fatto impossibile una loro coerente ricostruzione topografica, è la stessa rilevanza archeologica dell'area a determinare *de facto* l'importanza del contesto. Un contesto che peraltro è stato affrontato per la prima

---

<sup>20</sup> LILLIU 1950: 484.

<sup>21</sup> MONGIU 1986. La trincea presentava una larghezza costante di m 1,50 per una profondità di m. 2.00 ca.

<sup>22</sup> MONGIU 1986: 133.

<sup>23</sup> MONGIU 1986: 133-134.

<sup>24</sup> ANGIOLILLO 1989: 206-207.

volta secondo un approccio metodologico di tipo rigorosamente stratigrafico, traducendosi in tal modo in una sequenza per fasi che non può che risultare di straordinaria importanza nella conoscenza della Cagliari di età romana. Non meno importante, in questo senso, appaiono i numerosi materiali reperiti nel corso dei lavori e studiati in maniera sistematica in questo volume: straordinari per quantità e varietà, infatti, essi ci raccontano molto della città antica; a partire da un *range* cronologico amplissimo che, al netto di inevitabili presenze residuali riferibili a frequentazioni precedenti, copre tutte le fasi di vita dall'età tardo-repubblicana al medioevo. Ma i materiali ci raccontano anche altro. Ci raccontano di una città saldamente incardinata nelle principali rotte commerciali del Mediterraneo occidentale, come possono ben dimostrare, ad esempio, la grande quantità e la varietà dei contenitori da trasporto di derrate alimentari; ci raccontano di una città ricca, in cui giungono – spesso da luoghi assai lontani – e vengono smerciati in gran numero oggetti di qualità eccezionale, come ben attestano le ceramiche fini, i vetri, gli ossi lavorati. È una realtà viva quella che ci restituisce lo scavo di via Caprera; una realtà in cui l'antica *Karales* e l'attuale Cagliari altro non sono se non i due lati di un unico e millenario specchio.

M. G.



#### LE FASI TARDO-ANTICHE E BIZANTINE

Più difficile ricostruire con certezza la fisionomia di questa parte occidentale della città in età proto e tardo bizantina, anche in relazione all'estensione dell'abitato verso est e allo sviluppo di un quartiere orientale, proteso peraltro verso i nuovi luoghi del culto cristiano<sup>25</sup>.

L'area indagata, sebbene circoscritta ad un rettangolo di m 6.50 x 4.50, ha permesso di restituire uno spaccato interessante anche nel quadro più generale della vita della città, dalla quota di m 5 s.l.m. sino a circa m 0.80 s.l.m. Un primo dato interessante da rilevare è la trasformazione riscontrata, sulla base della sequenza stratigrafica e dell'analisi dei reperti, da zona edificata in spazio aperto (Fase D), quindi in una discarica (Fase E); infine, in epoca altomedievale, la dismissione delle strutture precedenti (Fase F1, US 35) crea un'area in cui non si fa più manutenzione (Fase F4, US 25,26, 27), ma si pratica lo spoglio delle strutture (Fase G1, US 11), prima dei nuovi strati di abbandono formati da depositi alluvionali (Fase H, US 14)<sup>26</sup>.

La discarica (US 35), che ha sollevato il piano di frequentazione di 1.50 m circa, ha restituito - accanto a numerosi "frammenti di differenti strati di rivestimento, concentrazioni di lacerti di intonaci dipinti, grumi di malta e intonaco"<sup>27</sup> e a reperti in posizione residuale - frammenti ceramici (ceramica africana da mensa e da cucina, ceramica polita)<sup>28</sup>, vitrei (contenitori in vetro soffiato)<sup>29</sup> e numismatici che consentono di datare - grazie alle attestazioni più recenti - la formazione del deposito stratigrafico almeno dal IV fino al VI secolo (sulla base di un pezzo imitativo vandalo)<sup>30</sup>.

La formazione della discarica è stata messa in relazione da chi ha seguito le indagini sul campo con un'attività di demolizione o di ristrutturazione edilizia (?) che dovette avvenire poco lontano<sup>31</sup>. La presenza di oggetti votivi in terracotta (2 esemplari nell'US 35 e quantità minime negli strati più superficiali US 1 e 11)<sup>32</sup> induce a ipotizzare per l'edificio dismesso e abbattuto una funzione culturale. Il pensiero corre alla chiusura di edifici pagani, a partire dalla fine del IV secolo, dopo gli editti teodosiani, con la conseguente trasformazione in area aperta, dove non si fa più manutenzione, fino al VI.

Tale modifica delle modalità di uso e frequentazione dell'area si può ben inquadrare in quel complesso di fenomeni che caratterizzano la "città tardo antica ed altomedievale", a cominciare dalla stessa Roma, dove gli spazi aperti affiancano sempre più frequentemente gli ambiti abitativi e edificati e le discariche sono nell'area urbana, conferendole talvolta un aspetto "rurale"<sup>33</sup>. Nella stessa Cagliari le indagini nell'area archeologica di S. Eulalia hanno rivelato la compresenza di strutture fiancheggiate da cumuli di crolli, ad esempio nella *porticus*, dove

---

<sup>25</sup> Per le considerazioni generali, scaturite da anni di indagini nei quartieri della Marina e di Villanova, si rinvia a MARTORELLI *et alii* 2003: 393-407; MARTORELLI 2006: 437-442; MARTORELLI, MUREDDU 2013: 208-213; MARTORELLI 2015a; MARTORELLI 2015b: 71-76, 78-80.

<sup>26</sup> Si veda il contributo di A.L. Sanna in questo volume.

<sup>27</sup> Come riferisce A.L. Sanna, *supra*.

<sup>28</sup> A. Pontis, M. Serchisu, in questo volume.

<sup>29</sup> F. Doria, in questo volume

<sup>30</sup> M. Muresu, in questo volume.

<sup>31</sup> A.L. Sanna, *supra*.

<sup>32</sup> Come ben puntualizzato da F. Doria, in questo volume.

<sup>33</sup> SAGUI 1998: 65, 69; SANTANGELI VALENZANI 1999; SAGUI 2002: 8, 23-24; SPERA 2014: 10.

accanto ad una porzione chiusa dopo un primo crollo e riadibita verosimilmente ad uso abitativo residenziale o commerciale rimasero visibili gli accumuli di pietre del medesimo crollo<sup>34</sup>.

Sarebbe importante poter comprendere il legame della situazione affiorata nello scavo in esame con le poderose strutture murarie viste per un'altezza di m 11, associate a stratigrafie di VI sec. d.C., proprio nella via Caprera negli anni '80 del Novecento, poste ad angolo retto aperto verso la piazza del Carmine, alle quali si è voluto dare una lettura come parte della cinta muraria eretta a difesa del centro amministrativo e politico della *Carales* bizantina<sup>35</sup>.

L'ultima fase documentata nell'area indagata concerne depositi alluvionali ricchi di materiale eterogeneo, romano e altomedievale (US 14), che testimoniano una cessazione di uso dell'area, dopo la quale non è stata rinvenuta alcuna traccia di frequentazione sistematica.

I manufatti che forniscono gli ultimi riferimenti cronologici permettono di giungere fino al VII secolo con le coppe H. 91, 99 e 104B (VI-VII sec.)<sup>36</sup>, insieme alla ceramica cd. Campidanese o polita a stecca, databile in questo contesto proprio in base all'associazione con suppellettili in sigillata africana<sup>37</sup>; con la ceramica da fuoco rappresentata dalle *pentole/olle* tipo 7, 8, 9 e 10, dalle *olle* tipo 2 e 3, dalle *casserole* tipo 1 e 2 (form 8/7 Fulford)<sup>38</sup>; con la ceramica comune da preparazione, con i cosiddetti vasi a listello di produzione africana, "Carthage Class 1", relativi probabilmente all'*atelier* di Oudhna, presenti nella "variante B di Bonifay" (US 10), attestata in contesti della seconda metà del VI secolo d.C. e, nella "variante D" (US14), documentata in contesti che arrivano fino VII d.C.<sup>39</sup>; con le lucerne di produzione africana e una lucerna siciliana<sup>40</sup>; con i frammenti pertinenti ad anfore riconducibili a grandi contenitori africani tardoantichi (in particolare si individua una Keay 56A, databile tra il V e gli inizi del VI secolo), o a produzioni di area microasiatica ed egeo-orientale<sup>41</sup>; con il bicchiere troncoconico Isings 106 variante c e le coppe in vetro con corpo emisferico e orlo tagliato a spigolo vivo o arrotondato, attestate ad es. a Cornus in stratigrafie datate dal IV al VII d.C., ma soprattutto con il tipo più diffuso dei bicchieri a calice, Isings 111, indicatore fondamentale nell'ambito della produzione vitrea<sup>42</sup>; con la più recente emissione monetale, un pentanummo coniato dalla zecca di Catania nel biennio 605-606 durante il regno dell'imperatore Foca (602-610)<sup>43</sup>.

I reperti lapidei sono ascrivibili a un contesto stratigrafico più superficiale (US 11), generato da un'azione di spoglio in una fase immediatamente precedente all'abbandono definitivo dell'area, probabilmente tra V e VI secolo d.C., ed è plausibile che provengano da strutture differenti della città antica<sup>44</sup>.

<sup>34</sup> MARTORELLI 2015a: 179 (con ulteriori referenze bibliografiche).

<sup>35</sup> MONGIU 1986: 134, n. 39; SPANU 1998: 25. Cfr. A.L. Sanna in questo volume.

<sup>36</sup> A. Pontis, in questo volume.

<sup>37</sup> M. Serchisu, in questo volume.

<sup>38</sup> L. Pinelli, in questo volume.

<sup>39</sup> C. Pinelli, in questo volume.

<sup>40</sup> D. D'Orlando, in questo volume.

<sup>41</sup> L. Soro, in questo volume.

<sup>42</sup> F. Doria, in questo volume.

<sup>43</sup> M. Muresu, in questo volume.

<sup>44</sup> D. D'Orlando, in questo volume.

I manufatti trovano numerosi confronti nelle aree indagate nella stessa Cagliari, soprattutto - laddove sono state compiute indagini stratigrafiche – nei depositi ascrivibili ai medesimi secoli VI-VII, a S. Eulalia<sup>45</sup>, Vico III Lanusei<sup>46</sup>, ma anche in pochi reperti delle ultime fasi di frequentazione nella villa di Tigellio, situata non lontano dall'area in esame<sup>47</sup>.

È da mettere in evidenza che in questa porzione dell'antica *Karalis* continua a risultare assente la *Forum ware*, ceramica realizzata e usata fra la metà dell'VIII e la metà del IX secolo d.C. e pertanto importante fossile guida dei cd. “secoli bui”, ormai ben attestata nell'area orientale, a S. Caterina<sup>48</sup> e a Bonaria<sup>49</sup>. Pur lasciando un margine di discrezionalità, doveroso per la situazione di grande intensità edilizia con edifici che almeno dalla fine dell'Ottocento sono stati edificati probabilmente con importanti interventi di scasso per fondazioni, che avranno certamente asportato grosse quantità di terra senza il vaglio dell'analisi archeologica, appare quantomeno strano che non se ne sia conservato alcun frammento, come anche di ceramiche medievali.

I dati di scavo disponibili allo stato attuale e le informazioni fornite dai reperti materiali mostrano, al momento, un marcato ‘salto’ cronologico: probabilmente l'area vive un temporaneo abbandono dopo il tardo impero e sicuramente la fase successiva, F, indica una chiara volontà di cambiamento. Le evidenze di una qualsiasi forma di vita nel luogo in epoca medievale sono state in buona parte cancellate dall'edificato moderno e dagli avvenimenti più recenti (la zona ha subito ingenti danni in seguito ai bombardamenti del 1943)<sup>50</sup>, o forse non sono mai esistite in maniera così consistente, prima che la zona venisse rioccupata in epoca moderna. Non lontano, infatti, viene edificato il complesso con chiesa e convento di Nostra Signora del Carmine, in epoca imprecisata, che il canonico Spano dice “non anteriore al secolo XV”<sup>51</sup>, ma neanche nella prima metà del Cinquecento, poiché non sembra raffigurato nella ben nota pianta della città inserita nell'opera di Sigismondo Arquer (*Sardinia brevis historia*) e disegnata prima del 1550<sup>52</sup>, ma certamente esistente alla fine del medesimo secolo<sup>53</sup>. Non è da trascurare, però, ciò che si può osservare sia dalla cartografia moderna, a cominciare dalla già ricordata pianta dell'Arquer<sup>54</sup>, che da molte foto d'epoca, che ancora tra le fine

---

<sup>45</sup> Una prima panoramica dei reperti è in MARTORELLI, MUREDDU 2002. I materiali sono in fase di studio, in vista dell'edizione definitiva dei risultati delle indagini archeologiche, ma contributi parziali sono in SANGIORGI 2005; SANGIORGI 2005-2006, SANGIORGI 2007.

<sup>46</sup> MARTORELLI 2006: 443-445.

<sup>47</sup> ANGIOLILLO 1986-1987.

<sup>48</sup> CISCI, TATTI 2013: 9; CISCI *et alii* 2013: 239.

<sup>49</sup> MUREDDU 2002: 237.

<sup>50</sup> Ancora oggi è di grande utilità il contributo di G. Lilliu (LILLIU 1950), che relaziona con grande abbondanza di dati sui lavori condotti in occasione della ricostruzione proprio della suddetta chiesa di Nostra Signora del Carmine, fortemente danneggiata dagli eventi bellici.

<sup>51</sup> SPANO 1961: 161.

<sup>52</sup> ARQUER 2007: 248. Si veda anche CADINU 2018: 50-54.

<sup>53</sup> Oggi la chiesa si presenta, dopo la ricostruzione conseguente ai danni dei bombardamenti della Seconda Guerra mondiale, in una forma ibrida tra Neoromanico, Neogotico e Razionalismo (MEREU 2000: 191-192). Si vedano, per la fisionomia ante guerra, alcune foto edite e commentate da MONTINARI 2018: 97-101.

<sup>54</sup> La fisionomia rurale compare ancora nelle vedute del Seicento (ad es. CARMONA 1631), nelle carte del Settecento e fino alla prima metà dell'Ottocento (PILONI 1988). Si vedano anche da ultimo CADINU 2018; DEIDDA 2018: 54-71.

dell'Ottocento e gli inizi del secolo successivo presentano l'area come un territorio decisamente extraurbano, con nette connotazioni rurali<sup>55</sup>. Bisognerà attendere la seconda metà dell'Ottocento, dopo la proclamazione del Regno d'Italia, quando la decisione di abbattere le mura medievali della Marina e l'eliminazione di Cagliari dalle Piazzeforti d'Italia furono tra i primi eventi che condussero ad un'espansione del centro abitato anche verso occidente, con la bonifica della piazza del Carmine e della via S. Pietro (oggi appunto viale Trieste) e lo spostamento del fulcro politico amministrativo della città (il Palazzo del Comune) sulla via Roma, proprio in quest'area, inaugurato nel 1907, nei pressi della Stazione ferroviaria, aperta nel 1867<sup>56</sup>.

La cessazione di vita almeno nel periodo finale della dominazione bizantina, quando invece si registra una vita intensa e anche di un certo livello nella parte orientale della città, da dove peraltro provengono anche la *Forum Ware*, come ricordato *supra*, rinvenuta nei depositi stratigrafici al Bastione di S. Caterina e nell'area di Bonaria<sup>57</sup>; le anfore globulari<sup>58</sup> e le ceramiche sovradipinte<sup>59</sup>, produzioni riconducibili ai secoli VII-IX, induce a pensare anche per *Karales*, come per Nora e Tharros, ad uno spostamento del nucleo abitato verso – in questo caso – la parte est, forse – come per Nora – nell'area che ha al centro il luogo di culto principale<sup>60</sup>. Considerazioni di diverso tipo hanno indotto chi scrive a formulare in altre sedi l'ipotesi che la primitiva cattedrale, o almeno quella in funzione nell'età bizantina, si trovasse nel quartiere della Marina, forse nella zona prossima alla chiesa del SS Sepolcro<sup>61</sup>.

Sebbene il ritrovamento di *exagia* e pesi abbia indotto gli studiosi a pensare ad una continuità dei luoghi fulcro della vita politico amministrativa nell'antico foro (odierna piazza del Carmine)<sup>62</sup>, non si può escludere che l'asse gravitazionale si fosse leggermente spostato verso est, se poi agli inizi dell'epoca giudiciale l'area orientale della città venne denominata nei documenti *civitas*<sup>63</sup>.

Un altro dato rilevante fornito dai risultati delle indagini in via Caprera e dallo studio dei reperti, su cui vale la pena di riflettere, è l'assenza totale di indizi circa una frequentazione sistematica dell'area in età medievale, laddove – invece – nelle zone ancora più a ovest le indagini degli anni Ottanta del Novecento avevano restituito importanti depositi di materiali

---

<sup>55</sup> Molte foto sono reperibili on line, ma sono state sistematicamente digitalizzate in *Fondi digitalizzati dell'archivio Storico del Comune di Cagliari* (<http://mediateca.comune.cagliari.it/fotogr.htm>).

<sup>56</sup> PIGA 2011: 100, 105, 147; la fig. 217 mostra il Palazzo in costruzione.

<sup>57</sup> Cf. *supra*. Reperti riconducibili all'VIII secolo sono stati rinvenuti anche nelle indagini subacquee nel bacino marino prospiciente l'area di Bonaria (SANNA, SORO 2013: 786).

<sup>58</sup> SANNA E. 2013: 677-678.

<sup>59</sup> CORDA 2013: 710. Tali ceramiche sono invece ben attestate in altri luoghi della città (CORDA 2013: 712).

<sup>60</sup> BONETTO, GHIOTTO 2013.

<sup>61</sup> MARTORELLI 2015c.

<sup>62</sup> SERRA 1989: 52-53; SPANU 1998: 22.

<sup>63</sup> Un Orzocor *de Curcaso* è *curator de Civita* già nel 1104 (CDS, I, doc. II, p. 178).

assegnabili con certezza ad una frequentazione nel medioevo<sup>64</sup> e connessi con la cittadella dei giudici a Santa Gilla<sup>65</sup>.

La residenza principale dei Giudici, con le strutture fulcro della vita politica e religiosa, è ben attestata dalle fonti scritte, ma sulla esatta ubicazione e sull'estensione del centro abitato le posizioni degli studiosi non sono univoche. Le teorie oscillano sostanzialmente su due linee, che prediligono rispettivamente una localizzazione sulle sponde dello stagno omonimo, presso le vie Brenta, Po e Simeto, dove si rinvennero strutture e i già ricordati reperti<sup>66</sup>; oppure una dislocazione nell'area presso piazza del Carmine, in continuità con il centro politico-amministrativo della città di età romana e altomedievale<sup>67</sup>.

Questo nuovo dato contribuisce con un peso non indifferente ad orientare verso la prima possibilità, aggiungendo un ulteriore indizio a quelli ricavabili dalle indagini di Antonio Taramelli, che agli inizi del Novecento già parlava di strati di interro alti 3 metri in piazza del Carmine, sopra le rovine della città tardoantica<sup>68</sup>.

R.M.

ROSSANA MARTORELLI

Università degli Studi di Cagliari

[martorel@unica.it](mailto:martorel@unica.it)

MARCO GIUMAN

Università degli Studi di Cagliari

[mgiuman@unica.it](mailto:mgiuman@unica.it)

---

<sup>64</sup> AMANTE SIMONI *et alii* 1987, pp. 95-96; GARAU 2002; SERENI 2009.

<sup>65</sup> Della vasta bibliografia sulla città si ricordano i seguenti studi, tramite i quali è possibile risalire ad ulteriori referenze bibliografiche: FOIS 1986; PANI ERMINI 1986; PINNA 2010; MURA 2010; SODDU 2010; SCHENA 2011; MARTORELLI 2012; CADINU 2015: 98, 110, 117-120, 122, 129.

<sup>66</sup> L. Pani Ermini in AMANTE SIMONI *et alii* 1987: 93-95; MARTORELLI 2012; SERRELI 2013: 72.

<sup>67</sup> PINNA 2010, pp. 16-17; CADINU 2015: 117-120, 129.

<sup>68</sup> Per una sintesi sugli interri rinvenuti a Cagliari in scavi presenti e passati si veda MARTORELLI 2009: 218-219, con particolare riferimento al quartiere in esame.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- AMANTE SIMONI *et alii* 1987: C. Amante Simoni, A.M. Giuntella, L. Pani Ermini, D. Stiaffini, *Ricerche archeologia post-classica nella Sardegna centro-meridionale*, «Quaderni della Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano» 4 (II), 1987, pp. 79-103.
- ANGIOLILLO 1986-1987: S. Angiolillo, *Il teatro-tempio di via Malta a Cagliari: una proposta di lettura*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Perugia» XXIV n.s X, 1, 1986-1987 (1989), pp. 57-81.
- ANGIOLILLO 1989: S. Angiolillo, *La civiltà romana: la produzione artistica e la gioielleria*, in V. Santoni (ed.) *Museo Archeologico Nazionale di Cagliari*, Banco di Sardegna, Sassari 1989, pp. 201-220.
- ARQUER 2007: S. Arquer, *Sardiniae brevis historia et descriptio*, M.T. Laneri (ed.), CUEC, Cagliari 2007.
- ARTIZZU 2016: D. Artizzu, *Il paesaggio come teatro: città, suburbi, territorio sullo sfondo delle passioni dei martiri sardi*, in A. Piras, D. Artizzu (eds.), *L'agiografia sarda antica e medievale: testi e contesti. Atti del Convegno di studi (Cagliari, 4-5 dicembre 2015)*, PFTS University Press, Cagliari 2016 pp. 11-37.
- BONETTO, GHIOTTO 2013: J. Bonetto, A.R. Ghiotto, *Nora nei secoli dell'alto medioevo*, in MARTORELLI 2013, pp. 271-299.
- CADINU 2015: M. Cadinu, *Il territorio di Santa Igia e il progetto di fondazione del Castello di Cagliari, città nuova pisana del 1215*, in ZEDDA ed. 2015, pp. 95-147.
- CADINU 2018: M. Cadinu, *I primi disegni di Cagliari da mare*, in LADOGANA 2018, pp. 51-62.
- CARMONA 1631: J.F. Carmona, *Alabanças de los Santos de Sardenña, por el doctor Juan Francisco Carmona, sardo calaritano, compuestas y ofresidas a honray gloria de Dios y de sus Santos*, Caller 1631 (ms. cartaceo della Biblioteca di Cagliari).
- CASAGRANDE *et alii* 2018: M. Casagrande, S. Montinari, M. Passeroni (eds.), *Cagliari. Fragili immagini*, Gangemi Editore, Roma 2018.
- CDS: P. Tola ed., *Codex Diplomaticus Sardiniae. Historiae Patriae Monumenta, X, e regio Typographeo*, Torino 1861. Rist. anast. Carlo Delfino, Sassari 1984.
- CISCI, TATTI 2013: S. Cisci, M. Tatti, *Cagliari. Indagini archeologiche presso il Bastione di Santa Caterina. Campagna 2012-2013. Notizia preliminare*, «Quaderni della Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano» 24, 2013, pp. 1-24.
- CISCI *et alii* 2013: S. Cisci, M.G. Messina, D. Mureddu, M. Tatti, *Cagliari. Indagini Archeologiche presso il Bastione di Santa Caterina. Campagna 2012-2013*, in MARTORELLI 2013, pp. 235-247.
- COLAVITTI 2003: A.M. Colavitti, *Cagliari* (= Città antiche in Italia 6), «L'Erma» di Bretschneider, Roma 2003.
- COLAVITTI, TRONCHETTI 2003: A.M. Colavitti, C. Tronchetti, *Guida archeologica di Cagliari*, (= Guide e itinerari 31), Carlo Delfino, Sassari 2003.
- CORDA 2013: D. Corda, *Ceramiche dipinte alto-medievali in Sardegna: attestazioni e problemi cronologici*, in MARTORELLI 2013, pp. 705-728.
- DEIDDA 2018: A.M. Saiu Deidda, *Vedute della Sardegna dal Cinquecento all'Ottocento*, in LADOGANA 2018, pp. 63-98.
- FLORIS 2005: P. Floris, *Le iscrizioni funerarie pagane di Karales*, AV, Cagliari 2005.



- FOIS 1986: B. Fois, *Introduzione alla problematica sul centro medioevale di Santa Igia (o Gilla, o Gilia, o Cecilia)*, in *S. Igia* 1986, pp. 215-228.
- GARAU 2002: E. Garau, *La ceramica comune con decorazione "a pettine" dagli scavi di Via Brenta (Cagliari)*, in R. Martorelli (ed.), *Citta, territorio, produzione e commerci nella Sardegna medioevale. Studi in onore di Letizia Pani Ermini* (= Agora 17), AM&D, Cagliari 2002, pp. 323-358.
- GHIOTTO 2004: A.R. Ghiotto, *L'architettura romana nelle città della Sardegna*, (=Quaderni di Antenor 4), Quasar, Roma 2004.
- LADOGANA 2018: R. Ladogana (eds.), *La Collezione Luigi Piloni dell'Università degli Studi di Cagliari*, Ilisso, Nuoro 2018.
- LODDO 1999: G. Loddo, *Cagliari. Architetture dal 1900 al 1945*, Coedisar, Cagliari 1999.
- LILLIU 1950: G. Lilliu, *Cagliari, Scoperte e scavi di antichità fattisi in Sardegna durante gli anni 1948 e 1949*, «Studi Sardi» IX, 1950, pp. 83-89, 90-93.
- MARTEORELLI 2006: R. Martorelli, *Conclusioni*, in MARTEORELLI, MUREDDU 2006, pp. 437-447.
- MARTEORELLI 2009: R. Martorelli, *Archeologia urbana a Cagliari. Un bilancio di trent'anni di ricerche sull'età tardoantica e altomedioevale*, «Studi Sardi» XXXIV, pp. 213-237.
- MARTEORELLI 2012: R. Martorelli, *Krly-Villa Sanctae Igiae (Cagliari). Alcune considerazioni sulla rioccupazione dell'area urbana di età fenicio-punica in età giudicale*, in C. Del Vais (ed.), *EPI OINOPA PONTON. Studi sul Mediterraneo antico in ricordo di Giovanni Tore*, Editrice S'Alvure, Oristano 2012, pp. 695-714.
- MARTEORELLI 2013: R. Martorelli (ed.), *Settecento-Millecento Storia, Archeologia e Arte nei "secoli bui" del Mediterraneo. Dalle fonti scritte, archeologiche ed artistiche alla ricostruzione della vicenda storica la Sardegna laboratorio di esperienze culturali. Atti del Convegno di Convegno di Studi (Cagliari, Dipartimento di Storia, Beni culturali e Territorio Cittadella dei Musei - Aula Roberto Coroneo, 17-19 ottobre 2012)*, Scuola Sarda Editrice, Cagliari 2013.
- MARTEORELLI 2015a: R. Martorelli, *Cagliari bizantina: alcune riflessioni dai nuovi dati dell'archeologia*, «Post-Classical Archaeologies» 5, 2015, pp. 175-199.
- MARTEORELLI 2015b: R. Martorelli, *Castrum novo Montis de Castro e l'origine della Cagliari pisana: una questione ancora discussa*, in ZEDDA 2015, pp. 59-93.
- MARTEORELLI 2015c: R. Martorelli, *Possibili indizi per l'ubicazione della cattedrale paleocristiana di Cagliari*, in R. Martorelli, A. Piras, P.G. Spanu (eds.), *Isole e terraferma nel primo cristianesimo. Identità locale ed interscambi culturali, religiosi e produttivi. Atti dell'XI Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Cagliari - Sant'Antioco, 23-27 settembre 2014)*, PFITS University Press, Cagliari 2015, pp. 781-790.
- MARTEORELLI, MUREDDU 2002: R. Martorelli, D. Murreddu (eds.), *Scavi sotto la chiesa di S. Eulalia a Cagliari. Notizie preliminari*, «Archeologia Medioevale» XXIX, 2002, pp. 283-340.
- MARTEORELLI, MUREDDU 2006: R. Martorelli, D. Murreddu (eds.), *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Vico III Lanusei (1996-1997)* (= De Sardinia Insula 1), Scuola Sarda Editrice, Cagliari 2006.
- MARTEORELLI, MUREDDU 2013: R. Martorelli, D. Murreddu, *Cagliari: persistenze e spostamenti del centro abitato fra VIII e XI secolo*, in MARTEORELLI 2013, pp. 207-234.
- MARTEORELLI et alii 2003: R. Martorelli, D. Murreddu, F. Pinna, A.L. Sanna, *Nuovi dati sulla topografia di Cagliari in epoca tardoantica ed altomedioevale dagli scavi nelle chiese di S. Eulalia e del S. Sepolcro*, «Rivista di Archeologia Cristiana» LXXIX, 2003, pp. 365-408.

- MEREU 2000: S. Mereu, *Nostra Signora del Carmine*, in M. Dadea, S. Mereu, M.A. Serra (eds.), *Arcidiocesi di Cagliari* (= Chiese e arte sacra in Sardegna 3), Zonza Editori, Sestu 2000, pp. 191-192.
- MINGAZZINI 1949: P. Mingazzini, *Cagliari. Resti di un santuario punico e di altri ruderi a montedi Piazza del Carmine*, «Notizie Scavi», 1949, pp. 213-274.
- MONGIU 1986: M.A. Mongiu, *Note per un'interpretazione-revisione della «Forma Karalis» (Scavi 1978-1982)*, in *S. Igia* 1986, pp. 127-154.
- MONGIU 1989: M.A. Mongiu, *Cagliari e la sua conurbazione tra tardo antico e altomedioevo*, in *Il Suburbio delle città in Sardegna: persistenze e trasformazioni. Atti del III Convegno di studio sull'archeologia tardoantica e altomedievale in Sardegna (Cagliari, 28-29 giugno 1986)* (= Mediterraneo tardoantico e medioevale. Scavi e ricerche 7), Scorpione, Taranto 1989, pp. 89-124.
- MONGIU 1995: M.A. Mongiu, *Stampace: un quartiere tra polis e chora*, in T.K. Kirova, F. Masala, M.A. Mongiu, M. Pintus, *Cagliari, Quartieri storici. Stampace*, Cinisello Balsamo-Cagliari 1995, pp. 13-22.
- MONGIU 2004: M.A. Mongiu, *Per una topografia del sacro: Karalis al tempo di Saturnus/Saturninus, in San Saturnino. Patrono della Città di Cagliari nel 17° Centenario del martirio*, Cagliari 2004, pp. 5-54.
- MONTINARI 2018: S. Montinari, *Una ferita che ancora brucia. La chiesa del Carmine*, in CASA-GRANDE et alii 2018, pp. 97-102.
- MURA 2010: L. Mura, *Considerazioni sulla sede episcopale di Cagliari in età altomedievale tra S. Cecilia e S. Maria di Chuso*, «Theologica & Historica» XIX, 2010, pp. 333-357.
- MURA 2012: L. Mura, *Ipotesi per una definizione dell'assetto del suburbio di Cagliari in età post-classica*, S. Angiolillo, R. Cicilloni, A. Comella, A.M. Corda, C. Del Vais, M.L. Frongia, M. Giuman, G. Lugliè, R. Martorelli, A. Pasolini, F. Pinna, M.G. Scano, G. Tanda (eds.), *Ricerca e confronti 2010. Atti delle giornate di archeologia e storia dell'arte a 20 anni dall'istituzione del Dipartimento di Scienze Archeologiche e Storico Artistiche dell'Università degli Studi di Cagliari (Cagliari, 1-5 marzo 2010)*, «ArcheoArte» 1, supplemento, 2012, <http://ojs.unica.it/index.php/archeoarte/article/download/552/446>, pp. 435-445.
- MUREDDU 2002: D. Mureddu, *Cagliari, area adiacente il cimitero di Bonaria: un butto altomedievale con anfore a corpo globulare*, in P. Corrias, S. Cosentino (eds.), *Ai confini dell'Impero. Storia, arte e archeologia della Sardegna bizantina*, M&T, Cagliari 2002, pp. 237-241.
- PANI ERMINI 1986: L. Pani Ermini, *Note sulla topografia del territorio di S. Gilla dal periodo tardo-romano al medioevo: problemi archeologici e prospettive di ricerca*, in *S. Igia* 1986, pp. 203-211.
- PESCE 1964-1965: G. Pesce, *Case romane in "Campo viale" in Cagliari*, «Studi Sardi» XIX, 1964-1965 (1965), pp. 330-348.
- PILONI 1988: L. Piloni, *Cagliari nelle sue stampe*, Edizioni della Torre, Cagliari 1988.
- PINNA 2010: R. Pinna, *Santa Igia. La città del Giudice Guglielmo*, Condaghes, Cagliari 2010.
- S. Igia* 1986: *S. Igia capitale giudicale. Contributi all'Incontro di studio. Storia, ambiente fisico e insediamenti umani nel territorio di S. Gilla (Cagliari), 3-5 novembre 1983*, ETS, Pisa 1986.
- SAGUÌ 1998: L. Sagui, *Indagini archeologiche a Roma: nuovi dati sul VII secolo*, in P. Delogu (ed.), *Roma medievale. Aggiornamenti*, All'Insegna del Giglio, Firenze 1998, pp. 63-78.
- SAGUÌ 2002: L. Sagui, *Roma. I centri privilegiati e la lunga durata della tarda antichità. Dati archeologici dal deposito di VII nell'edera della Crypta Balbi*, «Archeologia medievale» XXIX, 2002, pp. 7-42.

- SALVI 2005: D. Salvi, *Il rituale dell'offerta: cibi edoggetti votivi in un'area di culto a Cagliari*, in A. Comella & S. Mele (eds.), *Depositi votivi e culti dell'Italia antica dall'età arcaica a quella tardo-repubblicana. Atti del Convegno di studi (Perugia, 1-4 giugno 2000)*, Edipuglia, Bari, 2005, pp. 739-551.
- SALVI et alii 2015: D. Salvi, S. Dore, I. Garbi, M. Sargiu, M. Mattana, R. Sanna, *Cagliari, Teatro Massimo: indagini di scavo*, «Quaderni della Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano» 26, 2015, pp. 345-383.
- SANGIORGI 2005: S. Sangiorgi, *Le ceramiche da fuoco in Sardegna: osservazioni preliminari a partire dai materiali rinvenuti nello scavo di S. Eulalia a Cagliari*, in J.M. Gurti Esparraguera, J. Buxedai Garrigos, M.A. Cau Ontiveros (eds.), *LRCW I. Proceedings of the 1st International Conference on Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean: Archaeology and Archaeometry (Barcelona, 14-16 March 2002)* (= BAR International Series 1340), Archaeopress, Oxford 2005, pp.255-266.
- SANGIORGI 2005-2006: S. Sangiorgi, *La ceramica da fuoco proveniente da Sant'Eulalia a Cagliari. Analisi dei coperchi con decorazione* (con S. Cara), «Quaderni della Soprintendenza archeologica per le province di Cagliari e Oristano» 22 (II), 2005-2006, pp. 19-45.
- SANGIORGI 2007: S. Sangiorgi, *Raffigurazioni inconsuete su lucerne africane in Sardegna. Le attestazioni dalla chiesa di S. Eulalia a Cagliari*, in R.M. Bonacasa Carra, E. Vitale (eds), *La cristianizzazione in Italia tra tardoantico ed altomedioevo. Atti del IX Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Agrigento, 20-25 novembre 2004)*, Rubbettino, Palermo, 2007, pp. 1369-1386.
- SANNA 2013: E. Sanna, *Contenitori da trasporto tra VIII e XI secolo: dati e problemi*, in MARTORELLI 2013, pp. 675-704.
- SANNA, SORO 2013: I. Sanna, L. Soro, *Nel mare della Sardegna centro meridionale tra 700 e 1100 d.C. Un contributo dalla ricerca archeologica subacquea*, in MARTORELLI 2013, pp. 761-807.
- SANTANGELI VALENZANI 1999: R. Santangeli Valenzani, *Strade, case e orti nell'alto Medioevo nell'area del foro di Nerva*, «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge» 119, 1999, pp. 163-169.
- SCHENA 2011, O. Schena, *Santa Igia tra Tardo Antico e Basso Medioevo. Persistenza di un sito*, in R. Coroneo (ed.), *Cagliari tra terra e laguna. La storia di lunga durata di San Simone-Sa Illetta*, AM&D edizioni, Cagliari 2011, pp. 30-39.
- SERENI 2009: A. Sereni, *Un recupero da vecchi scavi: ceramica sovradipinta medievale da Santa Gilla (Cagliari)*, in E. De Minicis (ed.), *Le ceramiche di Roma e del Lazio in età medievale e moderna VI. Atti del VI Convegno di Studi: La ceramica dipinta in rosso. I contesti laziali a confronto con altre realtà italiane (Segni, 6-7 maggio 2004)*, Kappa, Roma 2009, pp. 202-234.
- SERRA 1989. P.B. Serra, "Exagia" e "tesserulae nominibus virorum laudabilium inscriptae" di età bizantina della Sardegna, «Archivio Storico Sardo» XXXVI, 1989, pp. 45-76.
- SERRELI 2013: G. Serreli, *Il passaggio all'età giudicale: il caso di Calari*, in MARTORELLI 2013, pp. 63-81.
- SODDU 2010: A. Soddu, *Processi di formazione delle città sarde nel XIII secolo: il caso di Santa Igia*, in G. Meloni, P.F. Simbula, A. Soddu (eds.), *Identità cittadine ed élites politiche e economiche in Sardegna tra XIII e XV secolo*, Edes, Sassari, 2010, pp. 63-79.
- SPANO 1861: G. Spano, *Guida della città e dintorni di Cagliari*, Timon, Cagliari 1861.
- SPANU 1998: P.G. Spanu, *La Sardegna bizantina tra VI e VII secolo* (= Mediterraneo tardoantico e medievale. Scavi e ricerche 12), Editrice S'Alvure, Oristano 1998.

- SPERA 2014: L.M. Spera, *Trasformazioni e riassetti del tessuto urbano nel Campo Marzio centrale tra tarda antichità e medioevo*, «Mélanges de l'École française de Rome. Moyen Âge» 126, 2014, pp. 2-35.
- TARAMELLI 1905: A. Taramelli, *Cagliari. Scoperte di resti di edifici e di sculture di età romana nella regione occidentale della città*, «Notizie degli Scavi di Antichità», 1905, pp. 41-51.
- TRONCHETTI 1984: C. Tronchetti, *Cagliari*, in *I Sardi: la Sardegna dal paleolitico all'età romana*, Jaca Book, Cagliari 1984, pp. 43-45
- ZEDDA 2015: C. Zedda (ed.), *1215-2015. Ottocento anni della fondazione del Castello di Castro di Cagliari*, «RiMe» 15/2, 2015.



Fig. 1: Stralcio de « Piano di ampliamento di Cagliari – 1906 »; scala originale 1:1000) (da Archivio Storico Comune di Cagliari <http://mediateca.comune.cagliari.it/imagcartogr/serie%20D/D%2009.jpg>)

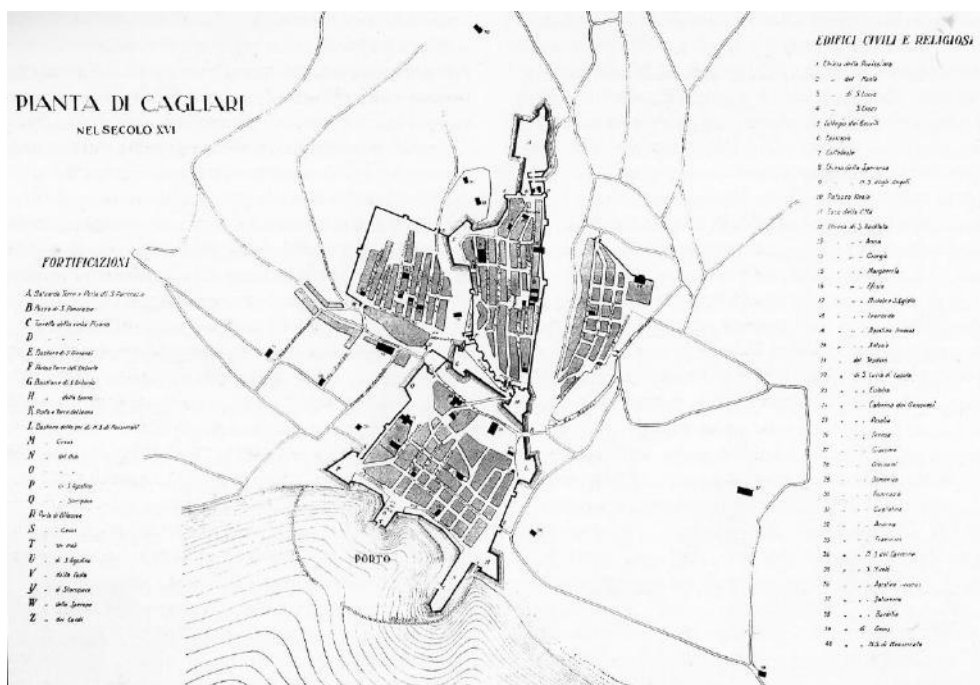


Fig. 2 : Pianta di Cagliari nel secolo XVI (da COLAVITTI 2003, p. 16 fig. 7)



Fig. 3: Stralcio de « Piano di ampliamento di Cagliari – 1906 » ; in rosso Palazzo Balletto, in giallo Pastificio Balletto (già Buffa); scala originale 1:1000 (da Archivio Storico Comune di Cagliari <http://mediateca.comune.cagliari.it/imagcartogr/serie%20D/D%2009.jpg>)





